

Se anche la donna è mobile. Emigrazione e lavoro nei canti femminili

Lezione di storia cantata di
Emilio Franzina (chitarra e voce), Sabrina Turri (voce), Mirco Maistro (fisarmonica)

Giovedì 30 novembre ore 17.45

Auditorium dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi

Palazzo Mattei di Giove - Via Michelangelo Caetani, 32- Roma

La lezione-concerto passa in rassegna suoni e canti dell'emigrazione femminile, ovvero delle donne alle prese con le lotte e la vita di ogni giorno nei paesi in cui, più o meno stabilmente, si portarono nei secoli XIX e XX. Si tratta di una ricognizione secolare di storia sociale e del canto che, attraverso racconti e riprese di melodie a volte note e a volte poco conosciute o del tutto dimenticate, intende dare un'idea di come il canto abbia rappresentato con efficacia i moti dell'animo e anche questioni più complesse, quelle questioni sulle quali si interroga una vasta storiografia sempre più attenta alle dimensioni culturali, emotive e psicologiche delle esperienze compiute emigrando (e persino "restando a casa") da generazioni di bambine, ragazze, donne. I fenomeni presi in considerazione, con particolare riferimento ai casi del centro e del nord della penisola, spaziano dalle migrazioni d'ancien régime alle grandi emigrazioni transoceaniche tra Ottocento e Novecento, riservando l'attenzione anche alla mobilità territoriale e alle migrazioni interne delle lavoratrici più diverse sino agli anni Sessanta del secolo scorso.

1. Il dolore (e la fatica) di chi resta

Maremma (Toscana - Lazio)

Vusto vegnir con mi bella ragazza (Veneto)

Fa nanà pupun de pessa (Liguria)

Jolicoeur (Piemonte)

La Merica (Veneto)

America America si sente cantare (Pianura padana)

Adio bel Trento (Trentino - Santa Catarina, Brasile)

Quando saremo in Merica (Trentino)

Mamma mia dammi cento lire (Pianura padana)

Il marinaio l'è là ch'el speta (Veneto)

Merica! Merica! (Rio Grande do Sul – Veneto)

Bread and roses (Lawrence, USA)

2. La mobilità territoriale delle donne

In filanda: *Carolina va in filanda* (Veneto)

In fabbrica: *Aliegre compagne* (Veneto)

In risaia: *Addio morettin ti lascio* (Lombardia); *Saluteremo il signor padrone* (Emilia)

In politica: *Sebben che siamo donne* (*La Lega*) (Emilia Romagna); *Evviva la Maria Goia* (Emilia Romagna)

Cinquant'anni dopo: *Canzone triste* (Testo di Italo Calvino, musica di Sergio Liberovici, 1958);

La donna del Sud (Bruno Lauzi, 1966); *Il treno che viene dal Sud* (Sergio Endrigo, 1966)

Commiato: *Ausencia* (Cesaria Evora, 1995)